Anno VIII — Venerdì 31 Gennajo 1873 — N. 27

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 30 GENNAJO

Quando i giornali di Parigi tirano in campo una questione, non ci è pericolo che la lascino andare prima che l'abbiano voltata e rivoltata in tutti i sensi, e cucinata in tutte le salse. Ora è venuta per la centesima volta in ballo la fusione dei due rami di casa Borbone. Perchè? Per la ragione che, il 21 del corrente, furono visti gli Orléans, meno il conte di Parigi, a sentir la messa funebre per Luigi XVI. Da quel giorno, nessun foglio si è pubblicato senza che avesse o riportasse da altri ragguagli su questo più o meno desiderato avvenimento, e per comodo si sono riferiti, aggiustati come meglio occorreva, discorsi fatti da membri della casa d'Orléans. Ora lo stesso duca di Nemours ha creduto di prender la parola, e fa scrivere al *Figaro*, dicendo che le sue parole sono state inesattamente riportate. Egli per altro ammette aver detto che, se la monarchia costituzionale dovesse un giorno venir ristabilita per volontà della nazione, il primogenito della casa di Francia è ai suoi occhi il rappresentante naturale della idea monarchica; che in ogni caso, non troverebbe competitore in nessun membro della famiglia e che i principi di Orléans sonosi espressi altra volta in un senso analogo. Della questione della bandiera non ne parlò, se non per far osservare che la Francia ne ha già cambiate parecchie, e per mostrare non esser questa una cosa disonorante. Per esaurire l'argomento, diremo non esser vero che il conte di Chambord intenda recarsi in Francia.

Secondo le notizie odierne, il signor Remusat ha proposto la creazione di una commissione internazionale, composta di delegati delle Potenze contraenti del 1860, e incaricata di facilitare le future trattative commerciali. In quanto al protocollo delle tariffe annesse al trattato di commercio franco-inglese, esso venne firmato da Remusat e da lord Lyons, e sarà sottoposto all'Assemblea di Versailles probabilmente il giorno 8 febbraio, nell'occasione in cui Remusat le presenterà un rapporto sul trattato medesimo.

Il Parlamento tedesco deve, a quanto pare, essere convocato pei primi del mese di marzo. Siccome le Camere della Prussia propriamente detta hanno molto da fare ed è improbabile che possano aver finito in tempo utile per cedere il posto al Reichstag, si vedranno rinnovarsi a Berlino la complicazioni che più d'una volta hanno già impedito il funzionamento delle istituzioni politiche dell'impero germanico, perchè molti deputati sono membri d'ambo i corpi chiamati a sedere contemporaneamente, e non hanno il dono dell'ubiquità. È a questo caso che allude la *Gazzetta della Germania del Nord* in un articolo in cui cerca di dimostrare che cooperare contemporaneamente ai lavori dei due Parlamenti non è cosa impraticabile; ma in tale articolo mira più alto e più lontano. Infatti l'organo ufficioso scrive: « Bisogna che noi Tedeschi ci famigliarizziamo coll'idea che *l'impero ha la presidenza*, e che gli interessi particolari non possono reclamare la priorità delle decisioni, anche quando hanno un valore generale, come quelli sottoposti alla discussione attuale del Landtag. Se i prussiani prima rendono all'impero gli onori che reclama, nessuno Stato tedesco rifiuterà di seguire un simile esempio. Al contrario, ciò che la stessa Prussia non *farà*, non si potrà esigerlo dal più piccolo Stato. Si avveri adunque la vecchia impresa: *la Germania sopra di tutto*. » Questo linguaggio del foglio ufficioso prussiano si riferisce evidentemente alle tendenze particolariste che hanno trovato di recente una espressione nella ramanzina data dal re di Baviera al Consiglio municipale di Fussen, e indica l'inquietudine che se ne sente Berlino.

I giornali austriaci si occupano di un ordine del giorno del comandante generale di Pest conte Huyn, il quale proibisce agli ufficiali della guarnigione di dare delle serate danzanti nel loro casino durante la quaresima. La *Wehrzeitung*, giornale militare, scrive a questo proposito: « L'esercito austriaco è debitore ai propri generali e condottieri di poche vittorie, ma di molte sconfitte; dovrebbe esso ora in piena pace servire di strumento alle loro velleità clericali? » Questo argomento non distoglie peraltro la stampa austriaca da quello delle elezioni dirette, il progetto relativo alle quali non fu ancora presentato al Parlamento. Si comincia a dubitare che questo progetto sia morto prima di nascere, avendo trovato nella Corte un'opposizione insuperabile. Ciò peraltro non è ancora sicuro.

A Pietroburgo fanno grandi preparativi pella festa dell'Imperatore Alessandro, alla quale assisterà anche l'Imperatore Guglielmo. Le feste saranno rese più splendide appunto per la presenza di quest'ultimo a Pietroburgo: nuovo argomento di congietture e di commenti per chi si preoccupa delle relazioni della Russia e della Germania.

Nelle isole Sandwich fu eletto a Re un amico degli Stati Uniti d'America. L'Inghilterra non ne può essere che molto mediocremente contenta.

LETTERE DI MORTI

II.

La politica

Camillo Cavour Diis minorum gentium

Dal mondo di là 1873.

Non è vero che per governare il mondo bisogni essere uomini grandi e che non abbiano ad occuparsi di politica che i grandi uomini. Se così fosse, bisognerebbe ripetere il proverbio: Il mondo va da sè. Ed il mondo va difatti anche da sè; ma *va*, e va bene, quando in una Nazione ci sono molti che hanno lo stesso buono intendimento e che, senza essere grandi, sono uomini interi e che sanno mettersi al loro posto e per virtù di forte volontà e di costante azione valgono a distinguersi facendo il proprio dovere.

Un giorno mi accadde di dire ad uno di voi, confidenzialmente, alla buona, mostrando di lagnarmi che i miei uomini non mi comprendessero: *Con questi uomini mi conviene fare l'Italia!*

Era un atto d'impazienza scusabile; ma avevo torto. L'Italia, come ogni altra cosa, grande o piccola che sia, si fa con quello che si ha, cogli uomini, colle cose che si posseggono. Non dite nemmeno: Beato il paese, che ha un grande uomo per guidarlo! Bensì fate, che ogni paese, che il vostro abbia molti e molti uomini di buona volontà e di un valore relativo non lieve, sicchè gli strumenti del bene non manchino mai. Ned'io mi sarei lagnato di non averne a modo se in Italia, colla smania di imitare tutti le vecchie grandezze, senza riuscire a ciò (chè il grande non s'imita, ma si fa, perchè è una forza interna cui l'uomo sente, e fece che potesse senza superbia dirsi sesto tra il senno del mondo colui che seppe descriver fondo a tutto l'universo) se in Italia dico non si avesse avuto in orrore quell'aurea mediocrità, che prende la vita com'è, nella sua realtà.

Ned'io, adoperando quella frase elittica, che diceva troppo poco e troppo come tutte le frasi simili, che sono i telegrammi dell'impazienza naturale a chi deve fare molto, intesi dire che l'Italia la facevo io. Anzi pensai e dico, che *l'Italia fece me*.

Lascio che la storia decida, se hanno ragione quei grandi uomini di jeri, e di oggidì, che fanno quelle grandi cose cui tutti possono vedere, dicendo che io fui, se pur lo fui, un uomo di Stato molto piccolo. Ma, se un merito io l'ho; e nessuno è disposto a negare a sè stesso ogni merito di quello che ed ha fatto, od ha voluto fare; se qualche poco di merito, dissi, io ho avuto, si fu appunto quello di *lasciarmi fare dall'Italia in pensiero per ajutarla a farsi in azione*.

La politica (ed è il vecchio Macchiavello che ve lo insegna) è l'arte di giovarsi delle opportunità, delle cose e degli uomini che si hanno per uno scopo buono. Sarà perciò facile sempre fare della buona politica in quel paese dove sono molti a volere quello scopo buono, a volerlo ad un modo, perchè le circostanze fanno vedere che quella solo è possibile, od almeno meno difficile; e dove i più desideri non consistono in una mistica contemplazione, in una *aspirazione*, come altri dice, ma si accompagnano alla ginnastica della volontà, dell'intelletto e del lavoro. Tale ginnastica, individuale ed associata, nella famiglia e fuori, è la *politica di ognuno*, e diventa nella somma la *politica nazionale*, che svolge tutte le virtù, tutti i buoni germi che ci sono nel paese. *La politica dell'uomo di Stato* è invece di approfittare di queste forze e di adoperarle a tempo e luogo, e di crearle anche colla scelta dei migliori e colle istituzioni, coll'aprire la via all'azione degli uomini che hanno qualche attitudine per distinguersi in qualche cosa.

L'uomo di Stato, se si tratta di grandi imprese, come quella di cacciare dall'Italia gli stranieri mediante gli stranieri, e di abbattere i troni dei principi assoluti, per inalzarne uno solo costituzionale, che permettesse alla Nazione di fare la sua volontà; l'uomo di Stato calcola tutte le forze possedute e di cui può disporre, tutti gl'interessi cui può far concorrere, tutte le volontà cui può dirigere, e si mette all'opera con vigore e risolutezza, e col proposito di non lasciarsi sopraffare dagli avvenimenti, ma di guidarli e farli servire al suo scopo.

Questo ho io inteso di fare; e questo credo abbiano inteso di fare, secondo le circostanze, i miei successori.

Di una cosa però io avverto tutti quegli uomini che sono, o possono essere chiamati a guidare l'Italia.

Dal 1859 al 1870 abbiamo adoperato ed in parte consumato tutte quelle forze e virtù, che si erano andate preparando in Italia poco a poco prima del 1848, ma più ancora da quell'epoca memorabile in cui il movimento nazionale in Italia prese una forma popolare e concreta. Un primo e grande scopo fu raggiunto; ora possiede l'Italia abbastanza *forze* e virtù per raggiungere un altro grande scopo cui ogni Nazione deve per sè cercare, cioè la sicurezza, la potenza, la prosperità, gl'incrementi della civiltà all'interno e le espansioni di essa al di fuori?

Ecco il problema! Ecco lo scopo! Quello che venne fatto non è che il principio di quello che resta da farsi. Abbiamo aperto una porta, la porta della libertà, abbiamo anche gettato le basi dell'edifizio nazionale coll'unità. Ma è chiaro, che da quella porta bisogna entrare nella vita operativa, che a quest'edifizio bisogna lavorarci di lena tutti.

È chiaro però altresì, che entrando non bisogna fare come i porci del mandriano di Manzoni; è chiaro che per lavorare ad un edifizio che non sia la torre di Babele bisogna intendersi e volersi intendere, e che i capi devono far lavorare le squadre con ordine. Ci vogliono materiali, ci vogliono nuove *forze*, intellettuali ed economiche. Ora l'intento comune dev'essere di raccogliere e preparare tutto questo. È lavoro di molti, è lavoro di tutti; e che basti!

Badate di non perdere il tempo ed il fiato a bisticciarvi, a contendere sul vostro diritto, sulle vostre pretese di fare da soli questa opera.

Proudhon era uno strano ingegno, ma era un ingegno. Ora costui mostrò in certa guisa, che del primo Napoleone era fatale la caduta, giacchè egli aveva cacciato a furia nell'Impero francese troppe più parti d'Europa cui non potesse contenere, e dato ai Francesi imperiali troppi pretesi alleati soggetti, i quali dovevano finire coll'essere nemici certi ed i più forti. Ciò era del resto accaduto anche all'Impero romano, che dovette disfarsi perchè non era più romano, anzi tutt'altra cosa che romano. Questo tremendo logico, troppo logico, e che in questo caso prediceva la stessa sorte all'Italia, perchè supponeva, come altri, che ci fosse un'Italia mangiata foglia a foglia dal piccolo Piemonte; non un Piemonte in cui s'era raccolta tutta l'Italia, per riversarsi su lei e mettere a Roma, com'io proclamai, con sicurezza dell'esito, la corona all'edifizio; costui avrebbe la sua parte di ragione, se gl'Italiani di oggidì non pensassero sul serio a quello che *resta da farsi*.

Bisogna che tutti comprendano, che è da crearsi la *nuova Italia* in *ogni parte* di essa, facendo che *il tutto* si rifletta nella parte stessa; e che è da

APPENDICE

NUOVO SISTEMA DI PRODUZIONE DEL GAS ILLUMINANTE

(VISIBILE NEL LABORATORIO G. FERRUCCI IN UDINE)

Dalla distillazione del carbone fossile ordinario, delle ligniti, degli scisti bituminosi, della torba nonchè del petrolio e dell'asfalto naturali, si ottengono moltissimi prodotti, che in gran parte sono formati da *idrocarburi* (composti di carbonio e di idrogeno). Di questi idrocarburi alcuni sono sibbene liquidi alla temperatura ordinaria, ma hanno un peso specifico ed un punto di ebollizione differente. I più volatili bollono da circa 40° a circa 140°, e prendono nelle industrie i nomi di *Fotogeno*, di *Kerosoleno*, di *Nafte*, di *Essenza di petrolio*, di *Benzina* ecc., e sono miscele, a proporzioni variabili, di parecchie specie chimiche diverse.

Gli idrocarburi meno volatili, che bollono tra 146° e 190° circa, e hanno un peso specifico da 0,0798 a 0,800, si impiegano nella illuminazione ordinaria, e costituiscono il *petrolio rettificato*, ora di uso comunissimo.

Gli idrocarburi solidi sono gli ultimi prodotti della depurazione dei petrolj greggi ed hanno diverse applicazioni. Se gli idrocarburi molto volatili o benzine contengono la *vera benzina* dei chimici (*benzene* o *idruro di fenile*) ed i suoi omologi superiori, servono alla fabbricazione dell'*anilina* e dei colori derivati da questa. Se invece non contengono vera benzina, hanno un valore commerciale assai minore, perchè servono solamente a sciogliere la gomma elastica, la guttaperca, i corpi grassi, a toglier macchie, ecc.

Questi idrocarburi più volatili non contenenti la vera benzina dei chimici, sono perciò finora stati riguardati come prodotto secondario della raffinazione dei petrolj. Ma siccome la loro produzione superò in breve d'assai il loro consumo a cagione della diffusione dell'uso del petrolio raffinato, così il loro prezzo divenne in poco tempo vilissimo, e la copia loro un pericoloso ingombro nei magazzini annessi alle raffinerie dei petrolj.

Si fecero pertanto numerosi tentativi per utilizzarli anche in un servizio così importante ed esteso qual è l'illuminazione. Ma per tale applicazione delle benzine era uopo modificare profondamente le lampade e gli altri apparecchi d'uso comune, nei quali sarebbe impossibile, senza correre di continuo gravi pericoli, l'ardere combustibili cotanto volatili. Alcuni anni or sono il sig. E. Mille, francese, parve avesse risolto il problema, mediante la costruzione d'un'ingegnosa lucerna che prese il suo nome, e nella quale il combustibile era la benzina.

Essa consiste semplicemente in un involucro metallico p. e. di forma cilindrica, alle cui pareti interne sta aderente una spugna, tenutavi in posizione da una molla spirale: nell'interno della spirale si eleva lo stoppino, che esce dal beccuccio solidario ad una vite, la quale chiude ermeticamente l'involucro alla parte superiore. — Ciò posto se si mette della benzina nel vase, e si riversa la quantità che eccede la porzione assorbita dalla spugna, e si chiude di col tappo portante lo stoppino, i vapori di benzina passeranno per assorbimento attraverso allo stoppino stesso, talchè avvicinando al beccuccio una fiamma qualunque si otterrà l'accensione de' detti vapori, e quindi un'altra fiamma, la quale continuerà fino a tanto che la spugna non si è essicata, cioè finchè la lucerna è carica.

La lucerna Mille levò alto grido e in Francia e in Italia, specialmente a Torino: se ne vendettero milioni in poco tempo, e la benzina trovò una via di smercio, la quale produsse un rialzo sensibile anche nel prezzo. Però le glorie della lucerna Mille, detta lucerna del diavolo *perchè dà lume senz'olio*... ebbero poca durata. Il dover conservar in casa, e in mano di persone d'ordinario poco guardinghe, un liquido eminentemente accensibile e quel che è più esplodente se i suoi vapori sono commisti ad aria; il pericolo serio che presenta la sua carica se fatta di notte; le perdite del liquido per evaporazione, sia nella lucerna che nel recipiente in cui si conserva, specialmente nella state; l'odore che tramanda, a lungo andare, nei locali chiusi ecc.. fecero sì che ben presto si cessò di plaudire all'ingegnoso apparecchio, e poco per volta si tornò alle antiche abitudini, e la lucerna Mille quietamente si pose fra le anticaglie, e quindi colla stessa rapidità con cui si era aperta, cessò la via di consumo per la benzina.

In vista di ciò nuovi studj si fecero per trovar modo di impiegare quell'importante prodotto: si fecero nuovi tentativi anche in Torino per usarlo a produrre del gas illuminante: se ne fecero e se ne fanno con miglior successo a Monaco, a Berlino ecc.; ma l'apparecchio che pare abbia in sè raccolte tutte le migliori idee degli studj anteriori, in aggiunta a tutte le modificazioni desiderabili, al punto da ritenere il problema come risolto per bene, è quello che da qualche tempo si costruisce e si smercia (con privativa per l'Impero Austro-Ungarico) da un fabbricatore Viennese, che lo battezzò col pomposo titolo di *Astral-gas aparat*.

Il generatore del gas Astrale è fondato sul principio, che facendo gorgogliare dell'aria in un liquido molto volatile e ricchissimo di idrocarburi com'è la benzina, caricandosi di quei vapori, forma un miscuglio atto a somministrare una fiamma bellissima e indistinguibile dalle migliori fiamme a gas luce ordinario.

Esso consta di due parti separate, cioè dal *ventilatore (gebläse)*, che serve a raccogliere e spingere l'aria, sotto una pressione costante, nell'interno della seconda parte, composta d'un vase contenente la benzina (*Brennstoffgefäss*) e che diremo *Carburatore*.

Il ventilatore è composto di una cassa parallelepipedica di lamiera di zinco foderata in legno e divisa in due scompartimenti; nello scompartimento superiore, contenente dell'acqua, sta un tamburo cilindrico, pure di lamiera di zinco, girevole intorno al suo asse, disposto orizzontalmente. Il tamburo è formato da due cilindri concentrici di cui l'interno a circa un quinto di una delle basi, si allarga ad angolo retto verso il cilindro esterno, fino a combaciare colla di lui superficie interna, formando così un'allargamento annulare, in continuazione del vano centrale del tamburo. Il tamburo ha la base opposta all'allargamento accennato del cilindro interno chiusa e l'altra munita di un occhio intorno all'asse di rotazione.

Coll'asse istesso entra in quell'occhio un tubo, che ripiegandosi tosto ad angolo retto verso l'alto, mette la sua estremità aperta nel punto più elevato del rigonfiamento annulare sopradescritto fino al quale mai non arriva il livello dell'acqua in cui nuota il tamburo. Inoltre alla superficie esterna il tamburo porta delle aperture rettangolari che mettono in condotti di forma spirale (come nei timpani a sviluppante di cerchio), i quali, attraversato lo spazio annulare compreso fra i due cilindri, vengono a terminare nel vano del cilindro interno.

(continua)

crearsi la *nuova Roma* col concorso di tutte le stirpi italiche, affinchè la vita nuova italiana concentrata in essa irradii poscia su tutta l'Italia.

Quand'io pronunciai la parola *Roma*, sapevo bene che questo nome era una grande eredità per tutti gl'Italiani, ma questa eredità non si poteva accettare senza il benefizio dell'inventario. Roma ha due gemme colossali da dare alla corona d'Italia, il Colosseo ed il Vaticano. Ma ognuno comprende, che queste, come altre gemme siffatte, sono arnesi da museo, da mostrarsi ai curiosi di fuorivia, che lascino la mancia al portinaio, od al custode, non due ricchezze vive della Nazione. Tali gemme al mercato non hanno prezzo e per cosa di casa non servono. Le sono cose da ammirarsi come le rovine diseppellite di Pompei: e basta.

Le antichità le conserviamo, ma come antichità. Esse non devono impedirci di arare, seminare e mietere il suolo italiano, non devono essere ostacolo al germinare della vita nuova in Italia.

Gli stranieri da un pezzo erano avvezzi a considerare l'Italia intera come un museo di antichità, o piuttosto come un sepolcro di una morta Nazione, a cui era fatale di non resuscitare mai più. Non era soltanto il poeta francese Lamartine, con tanto spirito rimbeccato dal Toscano Giusti, che aveva dato all'Italia il nomignolo di *terra dei morti*. Un filosofo francese nato a Milano, cui io mi divertivo tanto ad ascoltare, contando sempre per uno de' miei minuti piaceri uno de' suoi discorsi al Parlamento, in una parola Giuseppe Ferrari, membro del Comitato di sorveglianza della sinistra parlamentare a Roma, la diceva morta anch' egli nella sua *Mente di Vico*, libro francese scritto in lingua quasi italiana. Ed è per questo, che egli non sa ancora abbastanza persuadersi che l'unità politica dell'Italia sia un fatto.

Pure, se Proudhon non aveva veduto co' suoi occhi francesi nascere l'Italia nuova in tutta l'Italia moderna, non potrebbe il suo scolare nato a Milano avvertirci, che in questa Italia c'è ancora troppo del vecchio e stantio, e che se la nuova Italia vuole attecchire, bisogna che da questo vecchio, che è muffa sociale invadente, non sia soffocata la nuova vita?

Non è già adunque che il Piemonte, cioè la parte più giovane dell'Italia, corra pericolo di non avere potenza di digerire tutta l'Italia da lui mangiata; ma piuttosto sarebbe da temersi, che la *nuova Italia* non potesse abbastanza presto e bene digerirsi *tutta la vecchia*, che non le faccia ingombro sullo stomaco, e che colla indigestione patita non le diminuisca le forze.

L'*Italia nuova*, non veduta dal Proudhon, dal Lamartine, dal Ferrari, la c'era, e fu quella che costituì l'unità politica della nostra grande patria. Ma questa Italia nuova fino al 1848 era di pochi eletti; da allora in poi fu di molti più, di più ancora nel 1859 ed è di più di certo dopo il 1870. L'aire era preso. L'*Italia va*, dice la canzone del poeta, e dissi io stesso morendo. Ma appunto quando parve finita l'opera più difficile cominciò lo sfiaccolamento, la stanchezza, una certa ripresa del vecchio, o dello sconclusionato, un po' di bizantinismo disputatorio, una svogliatezza malaticcia.

Ora io vi dico, che se vi sono delle anime stanche (ciocchè non è peccato) si mettano da parte e scrivano le loro memorie. La storia ha le sue ragioni; e serve la sua parte ad educare le generazioni crescenti. Ma ci vuole un nuovo ardore di vita. Bisogna esercitarsi virilmente, bisogna digerire questa *vecchia Italia* cui abbiamo ingojata; bisogna arare in tutti i sensi il suolo d'Italia; seminare e piantarvi anche nelle macerie. La vita nuova uscirà dal movimento creato. La natura ajuterà l'arte umana. La volontà degli Italiani d'una generazione fece l'unità politica dell'Italia; la volontà di quelli di un'altra generazione deve fare davvero l'*Italia nuova*, un'Italia che, digerite le due sue vecchie civiltà, si presenti al mondo moderno fresca e bella come una sposa che va alle nozze. Innamoratevi o giovani di questa apparizione divina, e lavorate a conseguire un tale premio. Molte generazioni ve l'hanno invidiato e lavorarono senza sperarlo.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per la legge sulle Corporazioni religiose ha sospeso le sue sedute, in attesa del risultato degli studii da essa affidati alla Sotto-Commissione (composta degli onorevoli Restelli, Zanardelli e Messedaglia), la quale si raduna ogni giorno.

— La Sotto-Commissione, incaricata di studiare e riferire alla Commissione dei Sette, sul miglior modo di eseguire la conversione delle rendite, è stata unanime nell'escludere l'idea di stanziare un fondo speciale per la Chiesa di Roma. Però nessuna deliberazione definitiva è stata presa, circa all'ammettere o no la proposta ministeriale per la istituzione dei tre fondi d'istruzione, di assistenza pubblica e di pubblica beneficenza. (*N. Roma*)

ESTERO

Francia. Qualche giorno fa abbiamo dato dei particolari sull'affare delle carte private del sig. Thiers, cadute in mano di un inglese, che chiedeva una forte somma per restituirle. Il fatto è confermato, ma il nome dell'inglese è Polhes e non Bowles. L'ufficioso *Bien Public* nel fare questa rettificazione dice che le carte di cui Polhes è detentore non hanno importanza alcuna.

Germania. Leggiamo nella *Gazzetta Generale della Germania del Nord*, foglio ufficioso di Berlino:

Noi non possiamo considerare come opportuno che la discussione sulle rivelazioni Gramont-Beust si estenda di più e faccia ora entrare in scena l'Italia. Ciò che ci parrebbe meno intelligibile sarebbe l'intenzione di offendere il Ministro (degli affari esteri d'Italia, che tiene nelle mani la fila dell'accordo amichevole colla Germania.

— Secondo la *Gazz. della Prussia Occidentale*, fra i deputati berlinesi ha fatto gran sensazione la notizia che sia stata presentata accusa di lesa Maestà contro coloro che firmarono l'indirizzo al Papa per per ringraziarlo delle invettive contenute nella sua allocuzione contro la Germania. Il primo fra i sottoscrittori, è il barone Loë, membro della Camera dei deputati.

Svizzera. Nella seduta del gran Consiglio del Cantone Ticino tenuta il 25 del corrente fu approvato il progetto del Codice Penale, coordinato agli ultimi progressi della scienza e contenente l'abolizione assoluta della pena di morte.

In questo progetto ha avuta parte grandissima il prof. Francesco Carrara, ed i lavori di lui su tale argomento furono già resi di pubblica ragione.

Siamo lieti di sapere che le proposte dell'illustre Criminalista sieno state tradotte in legge; sappiamo inoltre che il Consiglio del Governo Cantonale gli attestò la viva sua riconoscenza per l'opera che egli ebbe in questo Codice Penale. (*Nazione*).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 gennaio.

Discutesi il progetto sull'ordinamento giudiziario.

Mussio propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato deferendo alla speranza fatta concepire dal ministro di giustizia di presentare in breve un progetto per completare la legge organica sull'ordinamento giudiziario, e ciò senza ritirare le leggi particolari in corso, passa alla discussione degli articoli che si stimeranno urgenti. »

Panattoni propone un ordine del giorno col quale si sospende la discussione sui titoli 2 e 3 e si passa alla discussione degli art. 1 e 4.

Defalco combatte gli ordini del giorno di Panattoni e di Mussio che sono respinti.

La discussione generale è chiusa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 gennajo

Pescatore a fronte delle avvenute restrizioni e di altre che possono avvenire degli sconti della Banca nazionale, annunzia una interpellanza per sapere quali norme adotterá il Ministero per regolare i suoi rapporti colla Banca nell'interesse generale del commercio.

Discutesi il progetto pel pagamento alle ferrovie liguri della somma di 8 milioni e 850 mila lire in forza di sentenza arbitrale.

Lovito e *La Porta* fanno opposizione e propongono la sospensione.

Secondo chiede pure un'inchiesta.

Sella esponendo lo stato delle cose discorre in appoggio del progetto, avvertendo come le quistioni attuali non riguardano l'attuale amministrazione.

Gabelli, *Viacava*, *Depretis*, *Marsano*, *Cadolini* fanno osservazioni, ed esprimono opinioni diverse.

È respinta la proposta La Porta di rinviare il progetto e di nominare una Giunta per riferire dopo esaminati i procedimenti dell'amministrazione pubblica.

Respingesi un'altra proposta di Corte in cui deplorando le condizioni fatte allo Stato dalla convenzione 1860 colla Società ferroviaria, approvansi i motivi che hanno consigliato il Governo a proporre una transazione.

Si passa alla discussione del progetto; l'articolo di legge è approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Prefetto di Udine. Un telegramma da Roma ci recò la nomina dell'avv. comm. Gaetano Cammarota, Prefetto di Porto Maurizio, a Prefetto della Provincia del Friuli.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 27 gennaio 1873.

N. 450. Venne disposto il pagamento di L. 600 a favore della Ditta Trevisanato Marco in causa pigione pel fabbricato che serve ad uso dei Reali Carabinieri stazionati a Spilimbergo; L. 325 a favore della Ditta Tolazzi Pietro in causa pigione pel fabbricato che serve ad uso dei Reali Carabinieri in Moggio; e di L. 250 a favore di alcuni Comuni consorziati della Carnia in causa pigione pel locale che serve ad uso dei Reali Carabinieri stazionati in Tolmezzo, e ciò per l'epoca da 1 luglio a 31 dicembre 1872.

Al N. 450. Venne disposto il pagamento di L. 296 30 a favore del sig. Giacomo Sonvilla quale rappresentante la propria moglie signora Girolami Luigia, in causa pigione anticipata per l'anno 1873 pel fabbricato che serve ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazionati a Maniago. Metà di detta somma sarà tosto pagata, e l'altra metà al 30 giugno p. v. giusta il patto contrattuale.

N. 463. Venne disposto il pagamento di L. 1125 a favore della Ditta Foramiti Giuseppe in causa saldo pigione 1872 pel fabbricato che serve ad uso di caserma pei Reali Carabinieri stazionati a Cividale, cioè pel primo semestre in ragione di annue L. 1550, e pel secondo semestre in ragione di annue L. 700, giusta il nuovo contratto stipulato il giorno 28 settembre p. p.

N. 449. Venne autorizzata a carico della Provincia l'esecuzione dei lavori da farsi nella caserma ad uso dei Reali Carabinieri stazionati in Moggio, del preavvisato importo di L. 117 40, e ciò in conformità alle precedenti deliberazioni, essendosi riconosciuto che trattasi di lavori richiesti dalle esigenze del servigio che sono tenuti a prestare i Carabinieri, e che non riescono di veruna utilità al proprietario del locale.

N. 404. Venne disposto il pagamento di L. 2270:70 a favore del sig. Antonio Nardini in causa compenso per le prestazioni relative all'accasermamento dei Reali Carabinieri della Provincia durante il IV trimestre 1872, giusta il contratto 25 giugno 1868, e giusta liquidazione contabile.

N. 362 Venne disposto il pagamento di Lire 135:19 a favore del Fornitore Provinciale sig. Carlo delle Vedove in causa stampe ed oggetti di cancelleria somministrati al Collegio Provinciale Uccellis durante il IV trimestre 1872.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 7 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 38 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari del contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 58.

Il Deputato Dirigente
G. Gropplero.

Il Segretario-Capo
Merlo

Consiglio di Leva

Sedute del 27, 28 e 29 gennajo 1873

Distretto di Udine

Assentati	N. 258
Riformati	» 112
Rimandati	» 17
Esentati	» 165
Dilazionati	» 15
In osservazione	» 1
Renitenti	» 10
Eliminati	» 5
Totale	N. 583

Beneficenza. L'Impresa dei balli e l'Amministrazione del Teatro Minerva, malgrado che nel veglione del 29 corrente non siensi ricavate nemmeno le spese serali, tuttavia vollero elargire alla Congregazione di Carità it. l. 100, per i poveri. — Quest'atto generoso e filantropico che contribuisce ad agevolare un difficile còmpito a quella nascente istituzione, merita di essere pubblicamente encomiato, come va altresì ricordata la gentilezza del signor Giovanni Juri che gratuitamente si prestò in quella sera per l'addobbo del Teatro.

N. 70 III — Anno VII.

Istituto Filodrammatico Udinese

AVVISO DI CONCORSO

È aperto presso questo Istituto il concorso per esami al posto di *Rammentatore aggiunto*.

Il Rammentatore aggiunto, per ogni recita dello Istituto e verso il compenso di L. 5, ha l'obbligo di prestarsi in tre prove e nella sera dell'esecuzione.

Le domande, scritte o verbali, si riceveranno nell'Ufficio di Segretaria (Teatro Minerva 1 piano) dalle ore 7 alle 9 pom. dei giorni 3, 4, 5, 6, 7 e 8 febbraio p. v.

Dalla Segreteria dell'Istituto
Udine, li 29 gennaio 1873.

Il Presidente
Antonino Antonini

La Direzione Drammatica
F. Leitenburg — A. Regini.

Il Segretario
P. Torossi.

Reclamo. Ci scrivono in data di Udine 28 corr.

Cortese sig. Direttore,

Le indirizzo queste poche linee per sapere da Lei se vi è una legge che vieti i giuochi di puro azzardo, o, se vi era questa provvida legge, quando sia stata abrogata. E sa perchè le fo queste domande? Perchè ho veduto in tutti i giorni che durò l'ultimo mercato di bovini in Udine, e anche dopo, tenersi una tavola con sopra uno di quei mali arnesi che in Francia si chiamano *roulette*, da noi *rolina*, e che per molti può dirsi, come la dice il volgo, *rovina*. Intorno a quel tavolo vidi accalcarsi gran numero di villici che arrischiavano a quel reo giuoco forse l'unico loro soldo, e per uno dei giocatori che se ne partiva gaudente, ve ne avea almeno cinque che se ne scostavano imprecando alla loro triste fortuna. Saputo questo non le sarà dunque maraviglia, egregio signor direttore, se le domando se vi è una legge contro sifatti giuochi, o se questa sia stata abrogata, poichè non potrei immaginare che, se tal legge esistesse o fosse tuttavia vigente, se ne tollerasse così apertamente la violazione.

Con vera stima

S. N.

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Importo anteriore L. 272.—

Alcuni allievi italiani dell'Istituto Mahr di Lubiana, di cui riportiamo sotto la lettera L. 12, Leonardo Rizzani l. 5.

Totale L. 289.—

Lubiana, gennaio 1873.

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Al pari d'ogni buon patriota italiano, anche noi sentimmo un vivo dolore alla triste notizia della morte di Napoleone III, di quell'uomo che, sebbene abbia avuto i suoi torti, contribuì pur tanto all'opera meravigliosa della liberazione d'Italia dallo straniero. E memori solamente dei suoi beneficii, provammo tosto un pungente desiderio di mostrar in qualche modo la nostra gratitudine. Ed è perciò che appena ci pervenne la notizia delle sottoscrizioni presso il di Lei ufficio per l'erezione d'un monumento a quest'uomo immortale, ci affrettiamo ad inviarle le nostre offerte, onde contribuire con ciò al generoso intento.

Accetti i sentimenti della nostra più sentita stima

Giuseppe di Ant. Tomadini — Carlo Moretti — Giovanni B. Lanfrit — Lorenzo Barazzutti — Angeli Luigi Napoleone.

Allievi italiani dell'Istituto mercantile Mahr in Lubiana

FATTI VARII

Indice generale delle Leggi per P. Naratovich.

Dal giorno faustissimo dell'unione della Venezia al Regno d'Italia sino ad oggi vennero qui pubblicate od emanate tante Leggi tra vecchie e nuove, e Decreti, e Circolari, ed Istruzioni e dilucidazioni di tutta questa congerie legislativa-burocratica, da costituire i grossi volumi. E se, quando l'Austria ci regalava Leggi a carráte per mantenerci *poveri ma ben governati*, eravamo soliti accoglierle con quell'ironico sorriso che attestava la nostra antipatia verso governanti stranieri, e profonda disistima del formulismo, spesso inesplicabile, de' pedanti di Vienna; noi facemmo, com'era nostro dovere, diversa accoglienza a quanto ci venne, dal 66 al 72, da Firenze e da Roma. Certo è però che cotali oneste accoglienze, dovute essenzialmente a sentimento di gratitudine per la conseguita liberazione, non potevano annichilire negli uomini intelligenti del Giure e della Scienza politica quello spirito di indagine e di critica, che giova ad apprezzare, oltrechè le Leggi, ogni prodotto dell'umano intelletto. Quindi è, che, se riverite furono tutte le emanazioni dei Poteri dello Stato perchè nazionali, non passò lungo tempo che ovunque si fecero sentire voti per una riforma ed un riordinamento, quasi generali, di quasi tutte le norme che sinora governarono e governano l'Italia.

Ed a siffatta riforma, a siffatto riordinamento posero già mano i Ministri ed i Rappresentanti della Nazione: quindi nuova fecondità legislativa, e nuova congerie di Decreti e di Istruzioni ministeriali. L'opera è appena cominciata, e i materiali accresciuti; nè così presto sarà dato di togliere a quell'ammasso il *troppo e 'l vano*. Difatti, anche abrogate ed abolite alcune Leggi e Decreti, resteranno sempre pei casi anteriori da decidersi quali norme a studiarsi e considerarsi dai Magistrati amministrativi, dai Giudici e dagli Avvocati.

Che se così presto non si potrà condannare all'obblivione codesto ammasso di Leggi, il quale esprime la storia del passato e addita i governini dell'Italia anteriore al 59 ed al 66, nonchè il lavoro della successiva unificazione politica, starà bene che, e Magistrati amministrativi, e Giudici, ed Avvocati abbiano sott'occhio, quando ne sorga il bisogno, tutte le Leggi italiane, e che loro agevole torni il consultarle, e citarne la lettera, e il raffrontarle con tutti gli schiarimenti venuti poi. Quindi riuscì bene accetta ai Veneti la pubblicazione intrapresa con non lieve dispendio dall'egregio tipografo cav. Pietro Naratovich, ed emmi noto che eziandio in Friuli non pochi con loro vantaggio ne profittarono.

Di codesta edizione delle Leggi e Disposizioni del Governo italiano fatta dal Naratovich uscirono alla luce, sino al dicembre 72, sei grossi volumi, suddivisi in fascicoli che vengono tra noi distribuiti dal Librajo Gambierasi.

Se non che siccome il ricercare in que' volumi, i quali contengono le Leggi secondo l'ordine cronologico della loro pubblicazione, poteva obbligare a soverchio consumo di tempo, malgrado l'indice di ciaschedun volume; e siccome torna certo più acconcio lo aver sott'occhio una guida che indichi, per alfabeto, il posto dove stanno tutte le disposizioni risguardanti ogni singolo argomento, così dee dirsi opportuno e commendevole un nuovo lavoro del Naratovich, ch'è appunto un *Indice generale per ordine alfabetico delle Leggi e Disposizioni comprese nei sei volumi* da lui pubblicati. Codesto Indice (che vendesi al prezzo di lire tre) serve a completare la Raccolta, e può essere utile anche a chi, non possedendo la Raccolta, abbisogna di ricorrere ad altri per consultarla.

In codesto lavoro, che dalla diligenza paziente ritrae maggior merito, il Naratovich ebbe a collaboratore l'egregio avvocato di Venezia Leone Fortis, noto per utili pubblicazioni risguardanti la scienza del Giure e per valentia qual giurisperito. Per il

che nulla maraviglia se l'Indice riuscì ben fatto, e le talune disposizioni sono con acconcie parole formulate in modo da offerire la chiara cognizione di esso, senza che ci sia nemmeno uopo di ricercarne il senso nel testo originale.

Io perciò raccomando l'*Indice* del Naratovich agli avvocati e ai funzionari giudiziari ed amministrativi del Friuli, perchè rèputo che meriti incoraggiamento quel tipografo, il quale, imprendendo una edizione di grave dispendio, e pur curando il proprio interesse, non dimentica l'utilità del Pubblico cui s'indirizza. E se nel caso nostro trattasi unicamente d'una ristampa di Leggi, pel Veneto siffatta ristampa doventava una necessità, dacchè quelle Leggi nel 66 erano nuove per noi, e giovava che la loro conoscenza fosse, al più possibile, estesa ad ogni ordine di cittadini.

C. GIUSSANI

Onori ai poeti dall'Ongaro, Gazzoletti, e Somma a Trieste. — Presso alla *Società della Minerva* a Trieste si formò un Comitato, che pubblicò il seguente programma:

Concittadini!

Il sottoscritto Comitato si è costituito per adempiere un dovere che incombe alla nostra città, ed esso va certo che voi lo vorrete sorreggere. Nel Gabinetto di Minerva, in questo asilo dei buoni studi, in quella sala medesima ove già s'erge la sovrana figura dell'Allighieri, debbono per pensiero ed opera comuni erigersi i busti marmorei di *Francesco Dall'Ongaro, Antonio Gazzoletti* e *Antonio Somma*. Tutti e tre questi insigni si meritarono bella fama negli studii letterari della nostra nazione; tutti e tre spesero nobilmente la vita in pro della patria e dell'arte; tutti e tre ebbero a Trieste onorata dimora e la compensarono con largo tributo d'amore.

Nobile pensiero di civiltà sarà l'innalzare per noi un segno di ricordanza a *Dall'Ongaro*, l'autore del «Fornaretto», dei «Racconti», degli «Stornelli» che suonano su quante vi hanno labbra italiane; a *Gazzoletti* il poeta delle «Liriche», del «Paolo», dell'«Ondina di Adelberga»; a *Somma* il cantore dell'eroismo di «Botzari» e degli amori di «Ugo e Parisina». Bello esempio di patria carità sarà il rammemorare gli uomini che, fedeli alla loro nobile idea, sparsero i germi di tante belle e buone cose in queste provincie.

A *Dall'Ongaro*, a *Gazzoletti*, a *Somma* noi, per tacere d'altro, dobbiamo il ridestarsi, nella nuova città mercatante, degli studi e delle arti gentili; il primo impulso all'attuazione degli asili d'infanzia, delle esposizioni di belle arti, delle scuole di canto; ad essi la prima *favilla* d'una stampa libera e liberale, quella Favilla che, come disse il Tommaseo, fu inspiratrice di desiderii ed opere onorate e leggiadre; ad essi l'illustrazione delle nostre patrie troppo obliate tradizioni storiche; ad essi, anche quando il turbine politico li trasse lontani da noi, dobbiamo la franca parola, mercè la quale dalle consorelle provincie fu meglio conosciuta ed apprezzata la nostra Trieste.

Il Comitato sicuro perciò dell'appoggio vostro, apre la sottoscrizione per innalzare i tre busti ai nostri illustri perduti. Esso, per andar certo di raggiungere lo scopo suo, non ha che a rammentarvi ciò che voi tutti sentite: un dovere di gratitudine, d'ammirazione e di affetto, un desiderio d'onorare tre uomini meritevoli d'ogni onoranza.

Le sottoscrizioni, anche di minimi importi, si ricevono tra mani dei singoli membri del Comitato, nelle redazioni dei giornali: *Cittadino*, il *Progresso* e il *Tergesteo*, nel Gabinetto di Minerva e nelle sale di lettura del Tergesteo.

Il Comitato per l'erezione dei busti a *Dall'Ongaro, Gazzoletti* e *Somma*.

Il Presidente
Luca Cap. Pellegrini

G. dott. cav. Barzilai — Avv. G. de Baseggio — Avv. G. Benco — B. Busoletto — Eug. Bolmida — Avv. L. Cambon — G. Caprin — F. Cameroni — Avv. F. Consolo — Girolamo Fanti — G. Alessandro dott. de Goracucchi — Eug. dott. Goracucchi — Aug. dott. Guastalla — Franc. Hermet — Avv. Arrigo Hortis — Vitale dott. Laudi — Prof. Giac. Oddo — Prof. Ferd. Rossi — Ugo Sogliani — Alberto Tanzi — G. dott. Tagliapietra — F. dott. Venezian — Nicolò Viacovich.

Gli stipendi degl'impiegati. Il progetto di legge relativo agli aumenti degli stipendi degli impiegati, è di già bello e terminato. Vogliamo sperare che la Camera vorrà presto sbrigare un progetto di legge, che tocca sì da vicino tanti e si giusti interessi.

Notizie industriali. Rileviamo la seguente notizia assai importante pei nostri paesi, che essendo assai produttori di seta greggia mancano di stabilimenti per lavorarla, o ne hanno ben pochi in confronto della Lombardia e del Piemonte. Ed ecco cosa scrive il *Pungolo*:

«Si parla oggi nel mondo commerciale di un grande Setificio che si fonderebbe nel Veneto col concorso del Banco Sete, della Banca Veneta e di un cospicuo gruppo finanziario. Daremo quanto prima ulteriori particolari.»

Monumento a Tommaso Grossi in Bellano. Il signor Ministro dell'istruzione pubblica, con rescritto 21 dicembre 1872, ha partecipato: «Bellano giustamente si onora di essere la patria di Tommaso Grossi, ed io mi compiaccio assai che pensi ad innalzare un monumento a quell'illustre e generoso scrittore. Il Ministero sottoscrive per lire cento pagabili a monumento compiuto.»

Una stamperia greca in Venezia. Il proprietario del *Tempo*, dottor Roberto Galli, ha unito alla sua tipografia pel Giornale (da cui escono edizioni corrette e nitide) una tipografia con caratteri greci, e per commissione del Governo ellenico ha digià pubblicato parecchie opere di molta lena. E questo sue cure, oltre le sue qualità di pubblicista, procurarono al dott. Galli una onorificenza per parte del Re di Grecia, che lo nominava testè ufficiale nell'Ordine del Salvatore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Sono corse a questi giorni voci assai diverse sulla questione del Laurium. Non è punto vero che un accomodamento sia prossimo. Malgrado l'amichevole intromissione dell'Austria, il Governo Greco non ha ancora accettato definitivamente l'arbitrato.

Assicurasi che ove o persista nel suo rifiuto, o continui a frapporre ostacoli che a questo equivalgono, i Governi di Francia e d'Italia interromperanno le loro relazioni diplomatiche con quel Governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 29. La notizia pervenuta da Costantinopoli, secondo la quale sarebbe tornata a galla la questione di successione al trono, inquieta i circoli politici.

Parigi, 29. La lista dei membri che formeranno il Consiglio di guerra per giudicare il maresciallo Bazaine verrà pubblicata quanto prima.

Parigi, 29. Thiers, richiesto, affermò di non credere possibile la fusione. Egli espresse la opinione che vi sia uno scambio di cortesie e di buone intenzioni, ma non crede ad un accordo politico fra i due rami borbonici.

Parigi, 29. È inesatto che gli Orleans preparino un manifesto.

Versailles, 29. Remusat presenterà all'Assemblea verso il 8 febbraio un rapporto sul trattato anglo-francese.

È falsa la notizia della dimissione del ministro della marina.

Gli esperimenti di Calais non riuscirono.

La sinistra persiste che nel progetto di legge della commissione dei Trenta, un articolo prolunghi i poteri di Thiers. *(Citt.)*

Roma, 30. Il Papa ricevette in udienza il Barone Hübner ed il Vescovo Strossmayer.

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia, che ai vescovi italiani sia stato permesso dalla Santa Sede di poter sollecitare l'*exequatur* dal governo.

Il *Giornale di Roma* annunzia che la Sottocommissione per il progetto di legge sulle corporazioni religiose avrà fra poco terminato il suo rapporto; quanto al rapporto della Commissione esso sarà presentato alla Camera prima delle ferie di Carnevale.

Berlino, 29. A quanto scrive la *Prov. Corresp.* le recenti dichiarazioni di Bismarck nella Camera dei deputati formeranno il punto di partenza di una nuova sistemazione nell'amministrazione interna dell'Impero; in questo riguardo il cambiamento nella presidenza del ministero avrà a quanto si prevede un'efficacia importante nello sviluppo degli affari dello Stato. *(Oss. Tr.)*

Monaco, 29. Un Decreto Reale nomina i nuovi governatori delle fortezze d'Ingolstadt e Germersheim.

Coburgo, 29. La *Gazzetta di Coburgo* smentisce il preteso matrimonio del Duca di Edimburgo.

Versailles, 29. La notizia data dai giornali che Thiers andrà all'Esposizione di Vienna, è priva di fondamento.

Nessuna decisione fu presa; Thiers non potrebbe recarsi a Vienna che come rappresentante della Francia, e nel solo caso che andassero gli altri Sovrani.

Londra, 28. Il *Times* annunzia che la Porta contrasse un prestito provvisorio di un milione e mezzo di sterline.

Madrid, 28. Si assicura che il Governo è deciso a prendere misure energiche in caso che sorgesse un nuovo conflitto cogli ufficiali di artiglieria in seguito alla nomina di Hidalgo a comandante della divisione di Tarragona.

Pietroburgo, 29. Si fanno grandi preparativi per celebrare la festa dell'Imperatore il 29 aprile in causa della presenza dell'Imperatore di Germania.

Nuova York, 28. Il nuovo prestito si emetterà per intiero simultaneamente in Europa ed in America.

Nuova York, 29. Le ostilità degl'Indiani dell'Oregon continuano. Si temono massacri. Le famiglie fuggono. Furono spediti rinforzi di truppe.

Parigi, 29. Oggi fu discusso l'affare del principe Napoleone contro Lefranc. Questi assunse tutta la responsabilità dell'espulsione e mise fuori di causa i suoi subordinati. Il pubblico Ministero sostenne la stessa tesi; la discussione è rimandata alla quindicina.

Rémusat propose la creazione d'una Commissione internazionale, composta di delegati delle Potenze contraenti del 1860 per facilitare le future trattative commerciali. Rémusat e lord Lyons firmarono oggi il protocollo che regola le tariffe presentate dalla Commissione del trattato di commercio. Il protocollo si ratificherà da Thiers dopochè sarà stato sottoposto all'Assemblea.

Parigi, 30. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Manicauld a segretario di prima classe nell'Ambasciata di Francia presso il Papa.

Soletta, 29. La Conferenza diocesana di Basilea destituì Lachat, Vescovo di Basilea, con 5 voti contro 2. Temesi grande agitazione nel Giura e nei Cantoni cattolici.

Londra, 29. *Barthle Frere* giunse a Zanzibar il 12 gennaio. Le navi da guerra inglesi *Glasgow, Brithon, Dafne* e la goletta americana *Hautic*, trovansi a Zanzibar.

Madrid, 30. Stanotte alle due antimeridiane, la Regina ha dato alla luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

Nuova York, 29. Il Principe Lunalipa, amico degli Stati Uniti, fu eletto Re delle Isole Sandwich per suffragio universale. Oro 113 7[8. *(G. di Ven.)*

Genova, 29. Ieri sviluppavasi accidentalmente un incendio nel braccio destro del Palazzo Ducale.(1). Le gravi conseguenze che potevansi prevedere furono scongiurate sollecitamente per opera dei pompieri e della truppa. *(Fanf.)*

Washington, 28. Il teatro nazionale rimase preda delle fiamme. *(Gazz. di Ven.)*

(1) Il Palazzo Ducale contiene attualmente la Tesoreria, il Comando militare, l'Ufficio delle ipoteche, e molti altri Ufficii governati.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 gennajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.0	751 3	751.2
Umidità relativa	63	57	69
Stato del Cielo	quasi ser.	q. ser.	q. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	4.3	7.4	3.5

Temperatura (massima 7.9
Temperatura (minima 1.0
Temperatura minima all'aperto — 3.4

COMMERCIO

Trieste, 30. Si vendettero 600 cent. fichi Calamata a f. 8 1[2; 100 cent. uva nera Ciamè a f. 8 e 200 cent. uva nera Samos a f. 7 1[2.

Amsterdam, 29. Segala pronta —.— per gennaio —.—, per marzo 196.50, per maggio 199.—, Ravizzone per aprile 425.—, detto per ottobre 426.—, detto per primavera —.—, frumento —.—, tempo di neve.

Anversa. 29. Petrolio pronto a fr. 45 1[2 in aumento.

Berlino, 29. Spirito pronto a talleri —.—, mese corrente 18.13, per aprile o maggio 18.21, freddo.

Breslavia 29. Spirito pronto a talleri 17 1[2, mese corrente a 17 11[12, per aprile a maggio 17 11[12.

Liverpool, 29. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3[16, Georgia 9 15[16, fair Dholl. 7 1[8, middling fair detto 6 5[8, Good middling Dhollerah 6 —, middling detto 5 1[4, Bengal 4 7[8, nuova Oomra 7 3[8, good fair Oomra 7 3[4, Pernambuco 10 1[4, Smirne 8 —, Egitto 10 1[8, mercato stabile.

Londra, 29. Mercato delle granaglie: chiusa ferma, però calma agli ultimi prezzi di lunedì. Importazioni frumento 11,430, orzo 30, 0, avena 15,410, quarters olio di ravizzone pronto 40; intenso freddo.

Napoli, 29. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.65, detto cons. genn. 37.—, detto per consegne future 39.40. Gioia contanti 97.25, detto per consegna gennaio 98.— detto per consegne future 104.—.

Nuova York, 28. (Arrivato al 29 genn.) Cotoni 21 1[8, petrolio 21.1[4, detto Filadelfia 20 3[4, farina 7.90, zucchero 9.3[4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 29. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per secco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.25 marzo e aprile 70 25, 4 mesi d'estate 71.—.

Spirito: mese corrente fr. 55.25, marzo e aprile 56.—, 4 mesi d'estate 57.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.50, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 159.—.

Pest, 28. Mercato granaglie: frumento debolmente offerto, compratori riservati, tendenza e prezzi fermi, da f 81, da f. 6,70 a —.—, da f. 86, da f. 7.40, a —, segala senza affari da funti 3.95, a 4.05, orzo fermo da f. 2.75, a 3.—, avena ferma da f. 1.70, a 1.80.

Rio Janeiro, 11. Mediante vapore: «Republico» Spedizioni di caffè, pel Canale dell'Elba 2800, per l'Havre l'Olanda porti ingl. 5600, per il Baltico, Gibilterra o Mediterraneo 6100, pegli Stati Uniti d'America 500,—, da Santos pel l'Europa settent. 23,100 detto detto del nord 5200. Deposito a Rio 125,000, media importazione giornaliera —.—, prezzo del Good first 9500 - 9700. Cambio sopra Londra 26 1[8 a — — Nolo pel Canale 80 scellini. Farine di Trieste da 16,000.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 29. Austriache 201.—, Lombarde 118.—, Azioni 204.1[2, Italiano 64.3[4.

PARIGI 29. Prestito (1872) 89.85; Francese 54.87; Italiano 65 80; Lomb. 452; Banca di Francia 4415; Romane 117.50; Obbligazioni 171 50; Ferr. V. E. 193.—; Merid. 203.—; Cambio Italia 10.1[4; Obblig. tabacchi 477.—; Azioni 848; Prestito (1871) 87.75; Londra vista 25.49.—; Aggio oro per mille 6 1[2 Inglese 92.1[8.

NUOVA-YORK, 29. Oro 113.7[8.

FIRENZE, 30 gennaio

Rendita	73.35.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2890 —
Oro	22 58 —	Azioni ferrov. merid.	466.25
Londra	28.08. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 40. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1840.—
Azioni tabacchi	952.—	Credito mob. ital.	1218.—

VENEZIA, 30 gennaio

La Rendita da 73,30 a —.—. Azioni della Banca Veneta L. 312 Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290 Azioni della Banca italo-germanica L. 60. Azioni Strade ferr. romane L. 123. Obblig. Vitt. Em. L. 220.1[2 Da 20 fran. d'oro da L. 22.36 a 22.37. Fiorini aust d'arg. da L. 2,74. Banconote austr. da L. 2,57.1[4 a 2,57 3[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	73.25	73 30 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	72.75	72 80 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.— —
» Banca Veneta	—.—	312.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	180.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	221.50 f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.36	22.37
Banconote austriache	257.75	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	—
della Banca Veneta	5 1[2 0[0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1[2 0[0	6

TRIESTE, 30 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.15. —	5.14. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.67. —	8.68. —
Sovrane inglesi	»	10.93. —	10.94. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 al 30 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	67.30	67 30
Prestito Nazionale	»	71.65	71.70
» 1860	»	103.50	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	962.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.50	331.50
Londra per 10 lire sterline	»	108 90	108 90
Argento	»	107.25	107.25
Da 20 franchi	»	8,67.1[2	8.67. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23 09	ad it. L.	25 32
Granoturco nuovo	»	»	10.45	»	12.60
Segala	»	»	17.10	»	17.20
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	27.75
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30 50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	16.75
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 15
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	»	18.95	»	19.—
» carnielli e schiavi		»	26.80	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	20.75

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 27 — XI 2. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Dis. di Tolmezzo*

Comune di Forni-Avoltri

In base a deliberazione Consigliare 14 novembre 1872 viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico-Chirurgo coll' annuo emolumento di l. 1825 pagabili di trimestre in trimestre posticipato, e senza diritto a compensi per parte della popolazione.

b) Mammana coll' annuo emolumento di l. 350 pagabili come sopra.

Le istanze corredate a Legge dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il 25 febbraio p. v.

Il Comune è composto di 1003 abitanti divisi in tre frazioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio e dovranno gli eletti assumere le loro mansioni tostochè si avrà ottenuta la Superiore approvazione.

Dall'Uffizio Municipale
il 10 gennaio 1873.

Il Sindaco
ROMANIN GIUSEPPE

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 122 1

AVVISO D'ASTA

Municipio di Porcia

Si porta a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 17 del prossimo febbraio alle ore 10 antim. avrà luogo in questo Uffizio Municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria denominata *Strada di Palse;*

2. Che l'asta verrà tenuta col metodo della candela vergine; e sarà presieduta dalla Giunta Municipale;

3. Che il dato regolatore è stabilito in lire 13917.77;

4. Che ciascuno aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 600, e prestare all'atto della stipulazione del contratto una cauzione di l. 3000;

5. Che ogni aspirante all'asta, conformemente al disposto dell'art. 44 del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5452, dovrà provare la sua idoneità alla esecuzione di lavori di tal genere, ovvero presentare una persona, la cui idoneità sia provata ed alla quale l'aspirante si obblighi di affidare il lavoro;

6. Che ogni offerta all'incanto consisterà in un ribasso, che dovrà farsi in ragione di c. 50 per ogni 100 lire;

7. Che, a sensi dell'art. 49 del precitato Regolamento, l'aggiudicazione avrà luogo quand'anco vi fosse un solo offerente;

8. Che, se nel giorno fissato per l'Asta avvenne l'aggiudicazione, il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo della cifra di aggiudicazione, scade col mezzo giorno del dì 25 del mese di febbraio;

9. Che, deliberato definitivamente l'appalto, la Giunta Municipale passerà tosto alla stipulazione del contratto coll'assuntore, il quale dovrà indilatamente incominciare il lavoro e condurlo a termine e porlo in istato di laudo entro l'anno 1874;

10. Che l'assuntore dovrà attenersi strettamente circa ai tempi e modi di esecuzione del lavoro a quando viene prescritto dai Capitolati di appalto (ostensibili assieme ai relativi piani, presso questo Uffizio Municipale,) nonchè a quanto sarà per ingiungergli la Giunta Municipale, stazione appaltante;

11. Che il pagamento verrà fatto all'imprenditore per due terzi, e ratealmente, in corso di lavoro; e che la rimanente parte gli verrà corrisposta, unitamente al compenso per gli eventuali lavori addizionali, dopo il collaudo dell'opera.

Porcia, addì 18 gennaio 1873.

Il Sindaco
ENDRIGO

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

che le creditrici signore Faustina e Luigia fu Luigi De Rio di Artegna rappresentate dall'avv. Canciani Luigi di Udine hanno in oggi prodotto istanza all'illus. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine per la nomina di un Perito onde stimare i beni stabili qui sotto trascritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto delli solidarj debitori Barnaba dott. Federico e Domenico fu Pietro residenti in Buja.

Stabili da stimarsi

nel Comune Censuario di Buja ed in quella mappa del censimento stabile descritti alli mappali N.i 832*a*, 569, 807, 808, 809, 810, 811, 834, 928, 936, 967, 970, 971, 972, 1060, 1104, 1618, 1619, 1621, 1623, 1632, 1668, 1759, 2100, 2170, 2172, 2195, 2201, 2205, 2230, 2444, 2487, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2530, 2575, 2576, 2578 *a*, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2589, 2605, 2657, 3266, 3680, 3733, 3734, 4972, 5563, 5570 *b*, 5651, 5717, 8081, 8097, 8218, 8223, 8246, 8309, 8322, 8338, 8339, 8371, 8384, 8387, 8717, 9602 *b*, 10074, 10075, 232, 233, 238, 2473, 5852, 5853, 10212, 10213, 10214, 10215, 10217, 10218, 10219, 10220, 838, 839, 840, 841, 850, 851, 852, 1042, 1043, 1373 1374, 1490, 1492, 1504, 1505, 1507, 1512, 1593, 1594, 1168, 1677, 1678, 1763, 1992, 1997, 1998, 2161 *a*, 2203, 3361, 3369, 4319, 4327, 4328, 4329, 4499, 4500. 5570 *a*, 5572, 6952, 6953 *b*, 7368 *a*, 7369 *a*, 7370 *a*, 8091, 8192, 8336, 9294 *b*, 9295, 9297 *c*, 9447.

AVV. CANCIAMI dott. LUIGI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.